

# Sul Primo Ottavario dell'Epifania di S. Vincenzo Pallotti

Vogliamo condividere con i nostri lettori una gradita sorpresa ed una conseguente ipotesi critica circa l'inizio della lunga serie delle celebrazioni dell'Ottavario dell'Epifania, istituito in Roma da San Vincenzo Pallotti, come mezzo efficace per propagare la Fede e proclamare l'unità della Chiesa promuovendo la comunione di tutti i credenti col ritorno dei cristiani separati all'unico gregge di Cristo.

Ci è capitata tra le mani una medaglia di metallo dorato, devozionale, che presenta la riproduzione della scena della adorazione dei Magi secondo la composizione del presepe famoso di San Vincenzo Pallotti, contornata dalla scritta *Ottavario dell'Epifania*, con una data nel basso, 1835. Nel verso è inciso il Crocifisso con la scritta di contorno: *Charitas Christi urget nos*.

Quella data ci dice chiaramente la vetustà di questa medaglia, modesta di dimensioni, cm. 2 x 2,5, ma storicamente molto interessante, sia per la sua rarità, sia ancora per alcune considerazioni che ci vengono spontanee in rapporto alla sua coniazione e al suo impiego.

Le nostre fonti ufficiali assegnano la prima edizione del Sacro Ottavario al Gennaio 1836; Giovanni Hettner, a pagina 38 della sua *Historia P.S.M.* dice: "de facto, jam primo anno, anno nempe 1836, in ecclesia Associationis ad S. Spiritum celebraverunt... ecc." (1). Da questa informazione fondamentale tutti i biografi

hanno sempre ripetuto come fuori discussione la data del 1836. Lo stesso storico, nella stesura originale presentava come *Brevis Historia*, nel 1909 in *Analecta P.S.M.*, Vol. I, pag. 58, aveva detto: "... jam ab anno 1836 Solemnitas Epiphaniae in Octiduum producta..." (2). Nello stesso volume, alla pagina 483, dice: "... Ipse enim pro renovatione vitae spiritualis in Urbe, ab anno 1836 in solemnibus Octiduum Epiphaniae magnam missionem annualem instituerat" (3).

Giuseppe Ranocchini nella sua pubblicazione del 1947 dal titolo *Vincenzo Pallotti e l'Ottavario dell'Epifania*, a pagina 9 ci dice. "La prima celebrazione dell'Ottavario fu fatta nel 1836. Roma ne ebbe la comunicazione ufficiale con un Invito Sacro pubblicato il 13 Dicembre 1835 dal Card. Vicario Odescalchi" (4).

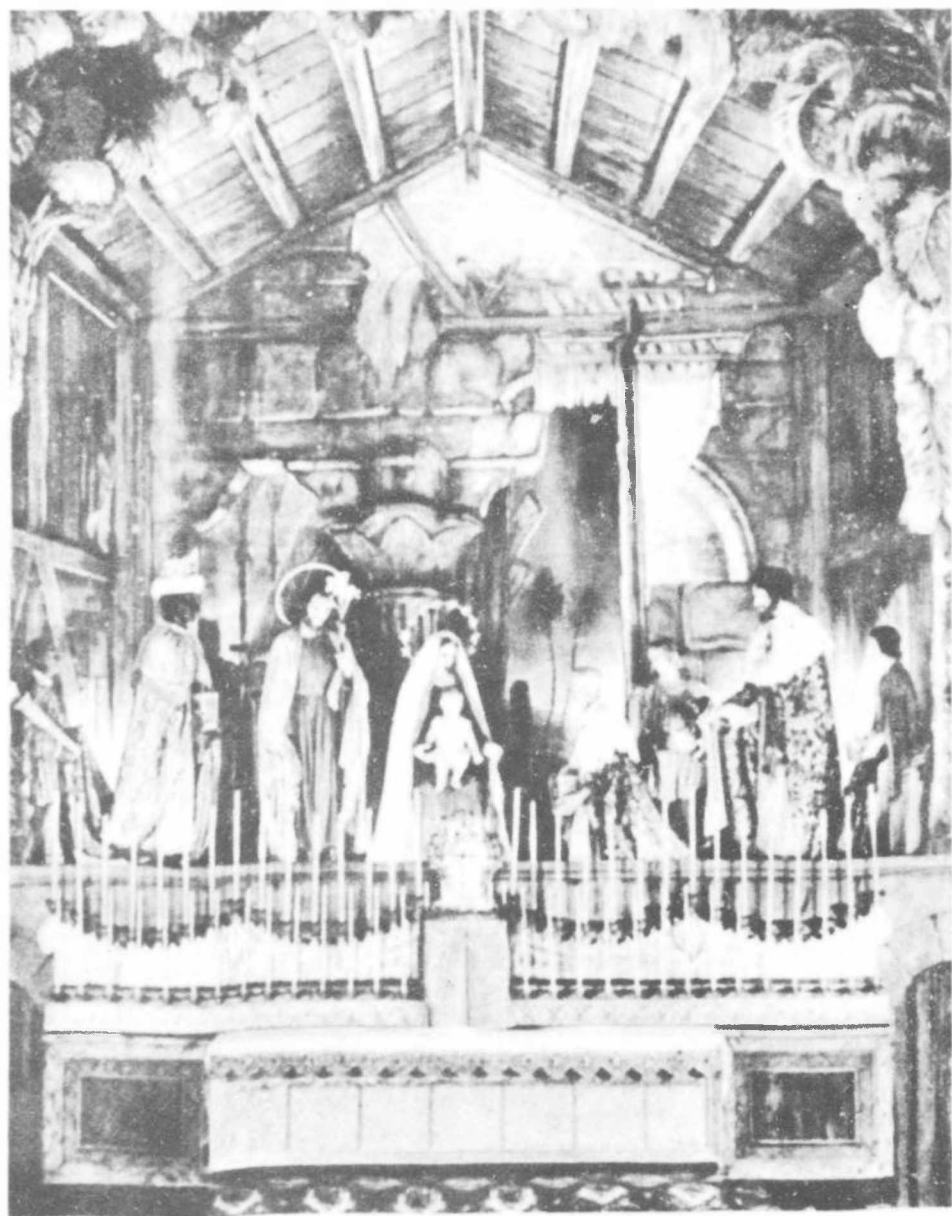
## Il Primo Ottavario

Le celebrazioni liturgiche della ottava delle feste più importanti del calendario cristiano è di antica tradizione nella Chiesa, solo di recente ridotta, e toccava le ricorrenze forti durante l'anno ecclesiale, particolarmente quelle relative al mistero della Incarnazione e della Redenzione. Non è quindi il termine "Ottavario" che viene messo in risalto ma il significato speciale che S. Vincenzo Pallotti attribuiva a quello della Epifania come chiamata alla Fede dei non israeliti e

come simbolo di unità tra i cristiani.

Abbiamo negli archivi, riportati nella prima parte del Volume Sesto delle *Opere complete* di S. Vincenzo Pallotti, edite da Francesco Moccia, la

serie degli *Inviti Sacri* a incominciare da quello del 1836, da noi riprodotto, per il quale esistono anche due "minute" ivi riportate a pagina 110-117. Il riferimento all'Ottava nella prima mi-



Il grande Presepe di S. Andrea della Valle nella sua ultima edizione. I panneggi regali di contorno, dono del Principe Torlonia, erano stati semplificati.

nuta ricorda che "La Santa Madre Chiesa... assistita dallo Spirito Santo, mentre con la solennità dell'Epifania ricorda ai suoi amatissimi figli la prima manifestazione che il Nostro Signore Gesù Cristo fece di se stesso ai gentili e insieme la prima propagazione della Santa Fede Cattolica in vista del sommo interesse che tutti profittino della sacra celebrazione di sì augusto mistero ha ordinato che in tutto il mondo cattolico con la santa Liturgia della Messa e con l'ufficiatura divina per otto giorni continuati ne venga rinnovata la memoria ed eccitata la fiducia religiosa per profittarne" (Opere Complete, Vol. I, p. I, p. 110) (5).

Una lieve modifica appare nel testo, alla seconda minuta nel periodo corrispondente dove si legge: "... La Santa Madre Chiesa... non solo ricorda ai suoi amatissimi figli la prima manifestazione che il Nostro Signore Gesù Cristo fece di se stesso ai gentili e la prima propagazione della Fede Cattolica, ma affinché viepiù se ne profitti, già per antica istituzione ha ordinato ancora che la Liturgia della Messa... etc." (OO.CC. VI, I p. 114) (6).

Il testo di questa seconda minuta rimane inalterato nella forma definitiva pubblicata nell'Invito Sacro stampato il 13 Dicembre 1835 per autorità e in nome di Carlo, per la misericordia di Dio Vescovo di Sabina, della S.R.C. Card. Odescalchi — Arciprete della Patriarcale Liberiana Basilica, della Santità di Nostro Signore — Vicario Generale, della Romana Curia, e suo Distretto Giudice Ordinario ecc.

La testata reca l'emblema tradizionale degli Inviti Sacri emanati dal Vicariato, le immagini separate di S. Pietro sulla destra del foglio e di S. Paolo sulla sinistra. Particolare di rilievo è il fatto che al centro del campo,

fiancheggiato dalle due immagini predette, risalta, prominente, lo stemma ufficiale della Società dell'Apostolato Cattolico che però non viene nominato mentre lo stemma è contorniato dal motto paolino lievemente staccato dalla seconda parte che introduce, così: *Charitas Christi urget nos — Orare Dominum Messis ut mittat operarios in Messem suam — et parcat populo suo.*

Vogliamo osservare che in questa esatta disposizione, con la sola aggiunta, nel centro del campo, del titolo Apostolato Cattolico si presenta lo stemma ufficiale che, peraltro, nello scapolare riproduce anche le immagini dei due Santi Apostoli (7).

Da notare ancora che l'Invito Sacro ha il titolo introduttorio: Sacro Ottavario — Per la propagazione della Fede — e si conclude con l'annuncio che: "la Santità di Nostro Signore Gregorio XVI accorda sette anni e sette quarantene di indulgenza per ogni volta che si assiste alla sacra funzione, e chiunque vi avrà assistito cinque volte confessato e comunicato in un giorno dell'Ottavario potrà conseguire l'Indulgenza Plenaria pregando secondo la mente di sua Beatitudine".

La testata rimane identica per l'anno seguente, 1837, mentre quella del 1838 non ha più le immagini dei Santi Pietro e Paolo e, pur essendo emanato a nome e con la firma dello stesso Cardinale Odescalchi, reca soltanto lo stemma della Società e modifica l'espressione di fine che diventa: "Sacro Ottavario dell'Epifania per l'accrescimento, difesa e propagazione della Pietà e della Fede Cattolica".

Evidentemente era già incominciata la controversia sui termini che sarebbe culminata quello stesso anno, il 30 luglio, con l'intervento di Mons.

Cadolini, Segretario di Propaganda Fide.

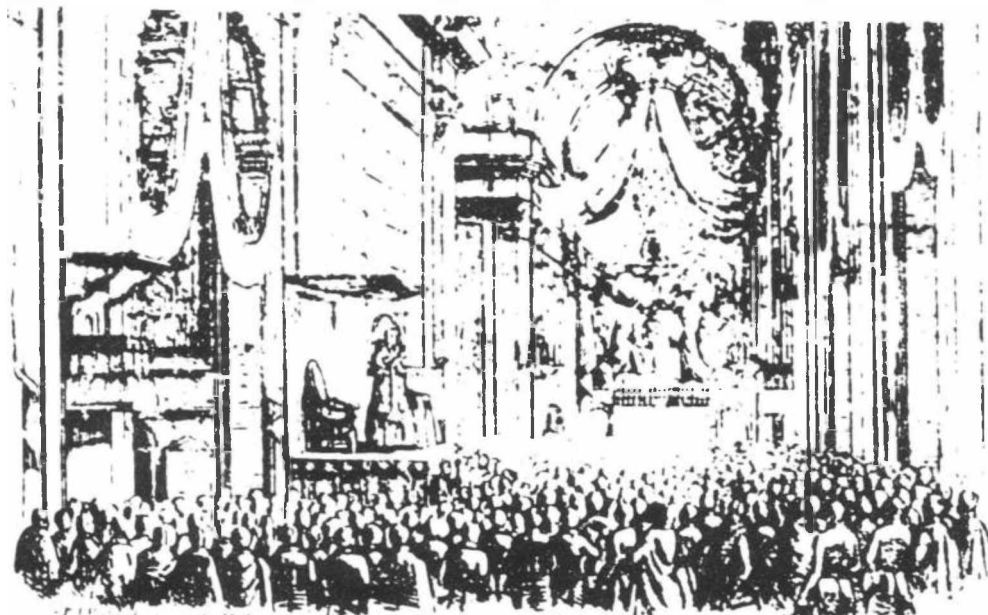
La celebrazione del 1839, infatti, tenuta a San Silvestro in Capite, viene annunciata semplicemente così: "Sacro Ottavario della Epifania — nella Ven. Chiesa di S. Silvestro in Capite" e quello del 1840: "Sacro Ottavario dell'Epifania di N.S.G.C. nella Ven. Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in Via Giulia" (8).

Il sottotitolo ritorna col 1841 quando si ha il "Sacro Ottavario — della Epifania di N.S. Gesù Cristo — che si celebra — nella Ven. Chiesa di S. Andrea della Valle — per l'accrescimento, difesa, e propagazione — della Pietà e della Fede Cattolica". Questa forma sarà ritenuta, con qualche variante di poco conto, per tutta la lunga serie.

Per il fine che ci proponiamo accenniamo qui di passaggio al primo

paragrafo della "Copia di minuta di lettera o istanza del S.d.D. Vincenzo Pallotti al Sig. Principe Torlonia che dice: "Fin dall'anno 1836 si celebra l'Ottavario solenne della Epifania del N.S.G.C. dalla Pia Società sotto la invocazione di Maria SS. Regina degli Apostoli" (1846) (9). Nello stesso testo si legge: "...Iddio ha già diffuso nell'ottimo cuore religioso di un Principe Romano (lo stesso D. Alessandro Torlonia) la preziosa disposizione di rendere più compito *l'apparato della S. Funzione* col fare a sue spese senza risparmio l'occorrente alla *rappresentazione decorosa in figure del S. Mistero della Epifania*" (10).

A questo proposito Mons. Luigi Vaccari nella sua Biografia di Vincenzo Pallotti ci informa: "... tu vedi sopra l'altare maggiore la grandiosa macchina che fu nobile dono fatto nel 1846 dalla pietà e dallo zelo del com-



Il grande Presepe dell'Ottavario rinnovato dal Principe Alessandro Torlonia. Si noti il grande paludamento regale. Questa incisione di un contemporaneo, il Piroli, riproduce Pio IX mentre predica alla conclusione dell'Ottavario, 13 - 1 - 1847 —

pianto Principe D. Alessandro Torlonia, rappresentante la povera capanna di Betlemme e in essa, espresso con statue colossali riccamente vestite, secondo il rispettivo costume, lavoro di celebre artista, tu contempli l'augusto mistero" (11).

### La Medaglia del 1835

La descrizione della medaglia è molto facile, presentandosi nella sua struttura con caratteristiche ben determinate e specifiche ma essa presenta alcuni problemi che sarà nostro intento approfondire e possibilmente risolvere. Osserviamo: L'incisione principale ci propone, inconfondibile, il gruppo di statue come noi le conosciamo parte integrante della rappresentazione scenica attribuita, come sopra citato, "a celebre autore" e allestita per il generoso contributo del Prin-

cipe Alessandro Torlonia. Vi notiamo il "Mistero" cioè Maria, Giuseppe e il Bambino; i tre Re Magi nei loro paludamenti e nella composizione scenica esattamente identica a quella del 1846; mancano i giovani paggi, la capanna viene sintetizzata dagli accenni di un arco o costruzione classica, presumibilmente romana. Ci chiediamo: a chi risale questa composizione scenica del 1835? In che cosa consiste il grande, munifico intervento di Alessandro Torlonia? Si tratta della "macchina" del grande scenario, oppure c'è la realizzazione delle Statue secondo un bozzetto solo in parte e in scala minore realizzato già nel 1835? Sulla stessa data, 1835, è uno sbaglio dell'incisore che scrive la data del conio, magari sul finire dell'anno, come nel primo manifesto, invece di quella effettiva del 1836?

Perché la nostra medaglia non reca lo stemma della Società che invece



# SAGRO OTTAVARIO

PER LA PROPAGAZIONE DELLA SANTA FEDE



*CARLO per la Misericordia di Dio Vescovo di Sobina, della S. R. C. CARD. ODDESCALCHI  
Arciprete della Patriarcale Liberiana Basilica, della SANTITA' DI NOSTRO Signore  
Vicario Generale, della Romana Curia, e suo Distretto Giudice Ordinario ec.*

La S. Madre Chiesa assistita sempre dallo Spirito Santo colla Solennità della S. Epifania non solo ricorda a suoi amatissimi figli la prima manifestazione, che il N. S. Gesù Cristo fece di Se stesso ai Gentili, e la prima propagazione della Fede Cattolica, ma affinché vieppiù se ne profitti già per antica istituzione ha ordinato, che colla S. Liturgia della S. Messa, e colla divina Officiatura per otto giorni continuati ne venga ravvivata la memoria, ed eccitata la fiducia religiosa a vantaggio delle anime.

A secondare pertanto i venerandi desiderii della S. Chiesa dal dì 6 del prossimo Gennaio si celebrerà un Sagro Ottavario nella Ven. Reg. Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in Via Giulia per la propagazione della S. Fede.

Mattina e sera vi sarà la recita del S. Rosario, la mattina alle ore 13<sup>1</sup> in punto e la sera alle ore 21<sup>1</sup>. Dopo la recita del S. Rosario vi sarà un breve discorso analogo alla propagazione della S. Fede, perchè ciascuno procuri imitare quei tre Personaggi del Gentilissimo ai quali guidati dalla stella si manifestò il Divin Redentore, e che non tanto furono illustri per i talenti, e per la scienza quanto lo furono per la Fede, e che neppure nascono nella Corte d' Erede

Ad eccitare poi più vivamente nel popolo fedele quelle disposizioni religiose del cuore, che in tutti vorrebbe diffondere la S. Chiesa coll' uso della Sagra Liturgia, vi sarà ogni giorno la Messa Solenne accompagnata dal canto Gregoriano.

In ultimo affinché le buone disposizioni dei figli della Chiesa abbiano il loro compimento, lungo il corso del Sagro Ottavario vi saranno dei Confessori non solo nelle ore della mattina ma eziandio nelle pomeridiane.

Sono pertanto tutti invitati, e si spera che il presente annunzio produca su d'ognuno quegli effetti salutari, che produsse nel cuore delle primizie del Gentilissimo fatto religioso l'apparizione di quella stella, sotto la cui guida si portarono a riconoscere ed adorare il nato Bambino l'amabilissimo nostro Signore Gesù Cristo.

La Santità di N. S. GREGORIO XVI accorda sette anni e sette quarantene d'Indulgenza per ogni volta che si assiste alla Sagra Funzione, e chiunque vi avrà assistito cinque volte confessato e comunicato in un giorno dell'Ottavario potrà conseguire la Indulgenza Plenaria pregando secondo la mente di SUA BEATITUDINE.

Dato dalla nostra Residenza questo dì 13 Dicembre 1835.

---

Parano il discorso la mattina il Molto R. P. Giuseppe Borghi Min. Conf.

« Nel dopo pranzo il Molto R. P. Giuseppe Vigitto della Compagnia di Gesù.

**CARLO CARD. VICARIO**

*Giuseppe Canonico Canali Segretario*

---

NOM. 1835 Nella Stamperia della R. ...

è vistoso nell'Invito Sacro del 1836, pure stampato il 13 Dicembre 1835? Perché della Società non si fa cenno e neppure dell'Apostolato Cattolico? Invece, nel verso della medaglia abbiamo il Crocifisso come apparirà poi nella medaglia della Società, ma con la sola indicazione programmatica del motto paolino "Charitas Christi urget nos".

Non siamo in grado di rispondere alla prima domanda; sta di fatto che la composizione scenica già esisteva nella sua forma definitiva. Ci viene di pensare, alla luce degli eventi succeduti che la realizzazione del progetto iniziale sia avvenuta alla prima rappresentazione del mistero epifanico, ma in proporzioni consone alle realtà obbligate degli spazi disponibili allo Spirito Santo dei Napoletani prima e a San Silvestro in Capite, poi. Sarebbe opinabile che in S. Andrea della Valle le statue originali si perdessero nella imponente vastità dell'abside seicentesca e di conseguenza sarebbero state riprodotte per interesse e a spese del Principe e ad opera di Pietro Cantagalli (12). Vorremmo allungare la nostra ipotesi fino a supporre che "un celebre artista" come lo definisce il Vaccari sopra citato (13) non avrebbe semplicemente riprodotto il lavoro di un altro, sia nella composizione che nella scultura dei personaggi. Ciò ci indurrebbe a pensare che il bozzetto originale risalisse allo stesso Cantagalli e che la munificenza del Principe abbia sostenuto le spese della riproduzione su scala maggiore e dell'aggiunta dei tre paggi che non esistevano nella produzione originale.

Noteremo ancora, per maggiore precisione, che la parte *sculpta* non è il toto delle varie figure che, secondo il sistema settecentesco sono rivestite di panno, ma le teste e le mani, an-

nualmente estratte dai loro contenitori e rivestite dai paludamenti propri di ciascuna di esse.

Il nostro punto ci sembra arguibili anche dai termini usati nella Minuta pallottiana da noi riportata più sopra che riconosce al Torlonia "la preziosa disposizione di rendere più compito, (l'aggiunta dei tre paggi?) l'apparato della Santa Funzione col fare a sue spese senza risparmio l'occorrente alla rappresentazione decorosa in figure del Mistero della Epifania". Si noterà che, in termini di mestiere l'apparato della Santa Funzione indica il drappaggio di sfondo in velluto e damasco rosso gallonato, sormontato dalla corona regale che in S. Andrea dava veramente il tono di regalità riferita a Cristo Infante oltre che ai tre personaggi adoranti. E' questo apparato che costituisce "l'occorrente alla rappresentazione decorosa in figure", oltre alle figure stesse, opportunamente rifatte e congruamente paludate. Basterà paragonare la grande rappresentazione Torlonia 1846 con le immagini e la composizione della nostra medaglia 1835.

Se la data del 1835 si riferisse, come il manifesto riportato, alla celebrazione del Gennaio 1836 quando l'Invito recava già lo stemma dell'Apostolato Cattolico, perché questo non appare nel verso della medaglia? Ci sembra assai improbabile che ciò possa essere avvenuto per dimenticanza o per altra considerazione, stante anche il risalto e l'ufficialità inserita nell'Invito e ad esso conferita dalla firma del Cardinale Vicario contigua allo stemma della Società.

#### L'Ottavario del 1835

La soluzione del problema fonda-

mentale ci era apparsa laboriosa e incerta per le apparenti contraddizioni a cui abbiamo accennato; ne abbiamo però trovato la chiave, ancora nella vita del Vaccari da noi già citata più volte. Ricorderemo l'importanza di questa fonte a cui dà autorità la contemporaneità dell'autore con il nostro Santo oltre la possibilità di contatti e di informazione in quanto egli era fratello di P. Vaccari, socio e successore di lui nel governo della Società. Inoltre, essendo egli morto nel Dicembre del 1887 il suo lavoro venne riveduto, completato e corretto da un altro compagno del Fondatore Don Carlo Maria Orlandi — che lo pubblicò nel 1888 — l'ultimo superstite dei "Soci" e primo postulatore della causa di beatificazione.

Il Vaccari ci dice, molto candidamente: "... a questa Solennità (l'Epifania) il Nostro dava per primo una forma nuova, aggiungendo alla bellissima liturgia della Chiesa una Funzione, quanto divota altrettanto tenera e commovente, quale è quella del Solenne Ottavario che istituì in Roma nell'anno 1835, poco dopo fondata la Pia Società" (14).

Siamo dunque al gennaio 1835; il riferimento alla Società già fondata ci sembra, a prima vista, in contraddizione con le date ufficiali, ma lo stesso Vaccari ci chiarisce: "confortato Vincenzo dalla grazia di siffatta singolare vocazione (la fondazione della Società) concepì il vasto disegno del suo Istituto e determinò di fondare una Società Secolare alla quale — come dalla lettera che scrisse nella sua morte ai suoi Congregati — *diede principio nel 1834*, "... con pochi, privatamente, nella propria casa, e poi presso la Regia Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani dove egli era stato fatto

Rettore, avendo tra quei soci ecclesiastici, secolari e regolari, di gran merito ed anche vari laici molto pii" (15).

Leggiamo ancora: "Assicuratosi pertanto il Servo di Dio che l'Opera privatamente incominciata procedeva bene... nell'anno 1835 la mise in pubblico... ne chiese ed ottenne la prima approvazione e benedizione: in primo luogo dall'Eminentissimo Cardinale Vicario Odescalchi — come da rescritto del 4 Aprile — dipoi da Mons. Vice-reggente Piatti — come da rescritto del 29 Maggio — ed in ultimo dal Sommo Pontefice Gregorio XVI, per organo dello stesso Em.mo Vicario, con suo Rescritto del 14 Luglio (16).

Quell' "Ottavario che istituì in Roma nell'anno 1835 poco dopo fondata la Pia Società" fa riferimento all' "opera privatamente incominciata" e a quel "diede principio nel 1834 con pochi, privatamente" come abbiamo sopra citato. Ciò viene ulteriormente chiarito dallo stesso Vaccari che, avendoci detto dell'Ottavario istituito nel 1835, nella stessa pagina 72 continua: "Celebrò quest'Ottavario per la prima volta colla sua società nell'anno 1836, nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in Via Giulia, che era allora la chiesa della stessa Società" (17).

Evidentemente, l'Ottavario fu istituito nel 1835, quando la Società esisteva *di fatto*, appena da poco e non ancora *di diritto*; fu "devoto, tenero e commovente" (18) e ebbe una propria medaglia devozionale, aggiungiamo noi, ma non veniva presentato come opera o iniziativa della Società che non era stata ancora annunciata formalmente. L'edizione seguente, quella del 1836, dopo i vari Rescritti del 1835, con piena approvazione dell'Autorità ecclesiastica, esponeva vistosamente lo Stemma. Fu, questo



del 1836, l'Ottavario celebrato per la prima volta con la sua Società. Di esso Don Raffaele Melia, suo primo compagno, scrisse: "la prima celebrazione solenne dell'Ottavario ebbe luogo nel 1836" (19).

Ci siamo domandati: esistendo già nel Gennaio 1835 una medaglia, coniata necessariamente verso la fine del 1834, sarebbe troppo ardito avanzare l'ipotesi della possibilità di una data anteriore, nella considerazione che il coniare una medaglia alla prima esperienza ci potrebbe sembrare un poco presuntuoso?

Un'altra osservazione ci piace formulare per stabilire l'importanza di quel "Primo Ottavario" del 1835. E' proprio durante quell'Ottavario, il 9 Gennaio 1835, Venerdì, quarto giorno dell'Ottava dell'Epifania, dopo la celebrazione della Messa che Vincenzo riceve l'illuminazione, o l'ispirazione del vasto disegno del suo Apostolato Cattolico, appena nato, in privato e tra pochi. Fu allora che quel gruppo di associati nelle opere di pietà e di apostolato prese consistenza nella mente del Santo come: "una pia Istituzione di un Apostolato Universale in tutti i cattolici per propagare la Fede e la Religione di Gesù Cristo presso tutti gli infedeli non cattolici; altro apostolato per ravvivare, conservare e accrescere la Fede tra i cattolici; una Istituzione di carità universale (20).

E ciò, nel profluvio di grazie celesti che il Signore gli elargì, durante quel Sacro Ottavario *ante seriem*.

**Domenico Pistella**

## NOTE

- (1) Hettenkofer Joannes, *Historia P.S.M.*, V. I, p. 38, Roma, 1935, S.A.C. San Salvatore in Onda.
- (2) Hettenkofer, Joannes, in *Analecta P.S.M.*, Vol. I, pag. 58, (1909), Roma, S.A.C.
- (3) Hettenkofer Joannes, *ibidem*, p. 483.
- (4) Ranocchini Giuseppe, *Vincenzo Pallotti e l'Ottavario dell'Epifania*, Edizioni dell'Apostolato Cattolico, Roma 1947.
- (5) S. Vincenzo Pallotti, *Opere Complete*, (oo.cc.) edite da Francesco Moccia, Vol. VI, p. I, p. 110.
- (6) S. Vincenzo Pallotti, *OO.CC.*, vol. VI, p. I, pag. 114.
- (7) Hettenkofer J., *Historia*, Tab. 7, a pag. 49.
- (8) Pallotti, *OO.CC.*, VI, P.I., p. 234.
- (9) Pallotti, *OO.CC.*, *ibidem*, p. 235-236.
- (10) Pallotti, *OO.CC.*, *ibidem*, p. 236.
- (11) Vaccari Luigi, *Compendio della vita ecc.*, p. 73.
- (12) V. Ranocchini G., *Vincenzo Pallotti e l'Ottavario ecc.*, p. 20.
- (13) Vaccari L., *Compendio della Vita ecc.*, p. 73.
- (14) Vaccari Luigi, *Compendio della Vita ecc.*, p. 72.
- (15) Vaccari Mons. Luigi, *Compendio della Vita del Ven. Servo di Dio Vincenzo Pallotti, Sacerdote Romano ecc.*, Roma 1888, per i tipi di Federico Setth, pag. 45.
- (16) Vaccari L., *O.C.*, pag. 48.
- (17) Vaccari L., *O.C.*, pag. 72.
- (18) Vaccari L., *O.C.*, pag. 72.
- (19) Melia Raffaele, *The life of Fr. Pallotti*, p. 22.
- (20) S. Vincenzo Pallotti, *OO.CC.*, X, P.I., I Lumi, pag. 196.